

nevio gàmbula

amleto  
(tra i fumi di gaza)

per voce d'attore

**dedicato agli israeliani che dissentono  
con l'augurio che non smettano**

*“Un attore-marionetta agito dal Suono”*

GP Marano

*Il ritmo è creato a caso, con l'andamento del respiro. È importante che la fonazione sia impostata su un'alterazione continua del disegno prosodico, anche modificando dall'interno le parole, spezzandone il senso e con ciò stesso esaltandone le possibilità espressive. Lo sforzo dell'attore è teso al disfacimento di se stesso.*

Sì, eccolo qui, Amleto, col vestito sbottonato, pallido, che manda profondi sospiri, eccolo giunto su questo promontorio, in questo giorno ebbro di sangue, giorno d'ira, di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, eccolo, Amleto, *sulle sterili sabbie dove vagava solo, a capo chino, a piedi nudi*, giunto sin qui dalla catastrofe che è sicuramente accaduta prima dell'apertura del sipario, perché fuori, al di là di queste mura, c'è la storia implacabile, eccolo dunque qui, *strappato all'inferno e venuto per narrarne gli orrori*, a levarsi e poi ricadere, stanco, senza quasi più fiato, con lo sguardo ebete di chi si è accomiatato da tutto, eccolo sdraiato per terra ascoltando i pensieri che insorgono dalla sua propria crisi, eccolo chiedere con filo di voce ai pochi pescatori rimasti Chi di voi lo sa, chi mi sa dire perché le officine continuano a fondere cannoni, e chiederlo con voce stanca, Amleto sulla sabbia, di fronte alle onde, senza più speranza in un tempo dove delitto e tirannia trionfano affinché i confini possano espandersi, eccolo finalmente tornato a Elsinore, Amleto con occhi ardenti, nient'altro che un ragazzo, *cantando senza tregua, senza badare al tempo*, tenendosi in piedi, a fatica, vincolato a rimanere, ma solo per finta guarda con occhio amico alla patria e al re, Amleto nel suono del mare, a gridare il lutto e la vendetta nel rauco gonfiarsi del mare, ospite non gradito in Danimarca, Amleto dalla volontà distorta, non sottomessa al cielo, qui a riversare significati, a opporsi a ciò che deve essere, a ciò che gli altri conoscono come unica cosa possibile, sì, fratello, io ti conosco, gli altri forse no, e ho fatto tesoro di ogni tua parola, insisti, Amleto, insisti, non mettere da parte il tuo dolore per il guasto che ti circonda, non accontentarti delle pubbliche promesse, scivola nascosto nella sabbia, confonditi alle ombre e in quelle oscure forme resisti alle lusinghe, non alzare le coppe al

cielo partecipando al festino reale, resta senza tregua sulle onde, a piedi nudi, agitando le acque, *ragazzo col vento che ti scompiglia i capelli*, resta a lungo in ascolto, e poi grida, grida a tutti il tuo odio per il mondo, ch  vuoto e sterile   questo giardino di gramigna, e io ti ascolto, traducendo ad altri le tue parole, s , neppure un mese   passato, un mese, un piccolo mese, e gi  quella puttana ha festeggiato nuove nozze, un mese, ed ecco tua madre, la vedova, sposa a tuo zio, l'assassino, calmati, Amleto, calmati, frena per un attimo la lingua, ma parlami, parlami sottovoce, toccami con le tue parole, toccami, *come l'onda accarezza morendo l'onda che genera, e ancora un'altra ne segue nell'abbraccio*, e guarda, guarda quello spettro, come penzola a mezz'aria, ascolta come si alza a dar prova di azioni abiette, vedi quella piccola cosa bianca laggi  nel nero, come ti chiama, a voce alta ti chiama, *alta e chiara spara la tua voce in risposta*, tu sai cosa dice, no, non devi, non partecipare a lla festa, non brindare anche tu, senti che baldoria, senti come alzano le coppe e le fanno suonare in onore del nuovo re, queste, Amleto, queste sono le usanze che vanno infrante, queste orge sfrenate dei costumi nazionali che ci macchiano l'anima e ci costringono ad atti contro noi stessi, guarda, tu sai chi   quello spettro, ascoltalo,   la tua sostanza, ti spinge verso un'azione che   molto chiara, no, non ti lascer  consumare nell'ignoranza, non crollerai dalla sommit  della rupe, n  la tua ragione si rovescer  nella follia, ascolta, ascolta come ruggisce il mare, s guilo, quello spettro, s guilo, c'  qualcosa di marcio in Danimarca, s , c'  qualcosa di marcio, ed   giunta l'ora della vendetta, la Danimarca   ingannata, qualcuno inganna il popol tutto con doni e tanta seduzione e governa la Danimarca col delitto, saldo, cuore, resta saldo, anche voi, nervi, non invecchiate di colpo,   duro restare in

pie di in questo globo impazzito, certo, un uomo può sorridere e far sorridere ed essere egualmente un tiranno, anche qui, in Danimarca, guarda, Amleto, guarda tuo zio, e tieniti pronto, la Danimarca è piena di furfanti honoris causa, personaggi riveriti e ben voluti, che in realtà non sono che belve sanguinarie, li ascolti ad ogni strada che imbocchi, li ascolti esaltare questo mondo, il migliore dei mondi possibile, dicono che questo sia il migliore dei mondi, può darsi che queste siano solo parole sconnesse, può darsi, gola, *gola tremante, spara la tua voce limpida e netta*, perfora l'atmosfera, traversa i boschi e i mari, in qualche luogo, in ascolto, qualcuno deve esserci che ascolta, qualcuno che mi sta di fronte, magari a braccia conserte, che dice incomprensibile il mio comportamento, voi, voi che certo ci siete, non credete a tutto quello che vado dicendo, giurate che mai prenderete per buone le mie parole, ma, vi prego, continuate a stare qui, ad ascoltarmi, mi raccomando, il mondo è fuor di squadra, che maledetto dispetto esser nati per rimetterlo in sesto, *canto sorgi, sorgi canto*, ormai ne parlano tutti della follia di Amleto, la morte del padre gli ha fatto perdere ogni riferimento, pazzo, lo credono pazzo, Amleto, credono che la tua pazzia sia dovuta al rifiuto di Ofelia, respinto ti saresti poi rintanato nello sconforto, nel digiuno, nella veglia, indi nello sfinimento e nel delirio e dunque giù fino alla pazzia, e ti hanno messo alla prova, e hai dato i numeri, proprio come loro si aspettavano, ed è stato anche divertente, ti hanno poi messo di fronte a qualcuno che ha affermato che il mondo si sarebbe fatto onesto, ma la Danimarca è una prigione, hai risposto tu, e una delle peggiori, ti credevano pazzo, ma tu fingevi, recitavi, come un attore, e ti sei messo a viaggiare, a dir le tue parole in sedi instabili, improvvisando palcoscenici tra rovine e macerie, sei un bambino anche tu, forse, un bambino

che gioca? chi ti paga? chi ti sovvenziona? no, non hai fatto del tuo dire la tua professione, tutt'altro, fingerti attore ti toglie la vita, no, no, io ... io non sono un attore, sono una pseudo-attore, *così nel mio parlar* posso *esser aspro*, avanti, entrino gli attori, quelli veri, e che lo spettacolo possa finalmente cominciare!, ma siamo soli, Amleto, soli, siamo noi gli attori questa sera, e noi, infine comparse, marionette di fango, sogniamo ad occhi aperti, mal convinti della nostra causa, e non alziamo la voce, non gridiamo contro un re sul cui regno sono i complotti a prevalere e gli omicidi in nome dei confini, sei dunque un vile, Amleto?, comincia qui la tua resa?, suvvia, ingozza gli avvoltoi di Elsinore con le viscere di quella canaglia, tagliala la testa al re, anziché star li a sfogarti con le parole, andiamo, la recita è una trappola in cui far cadere la coscienza del re, ah, sì, dai, recita, essere o non essere, avanti sù, essere o non essere questo è il problema, è più degno patire gli strali o i colpi di balestra di una fortuna oltraggiosa, o prendere le armi contro un mare di affanni, e contrastandoli por fine a tutto? Morire, dormire ... nulla più, e con il sonno dire che si è messo fine alle fitte del cuore, a ogni infermità naturale della carne, morire, dormire, dormire ... sognare forse, ecco il punto, ecco il dubbio che tiene in vita, perché chi, chi vorrebbe sopportare il guasto del mondo, l'oppressione dei tiranni, le contumelie degli arroganti, gli istituti e la loro insolenza, e gli oltraggi della generale ineguaglianza, chi, quando egli stesso, col semplice lavoro di un pugnale, potrebbe por fine a tutto?, chi vorrebbe sudare e bestemmiare spossato, sotto il peso della vita, se le linee di un'altra vita non ci intrigassero la volontà, facendo preferire il peso dei mali presenti al volo verso altri di cui non si sa?, la coscienza ci fa vili e il dubbio ci corrompe e ci impedisce di agire, oh!, ma ecco la bella Ofelia, ma di lei più tardi, ora torniamo al

delitto occulto, e al dramma che stiamo descrivendo, quello della vendetta, ma adagio, state andando troppo adagio, mio buon signore, Amleto insisti, mormora con rauca voce del delitto e del mistero, una trappola, veleno per gioco, il re si alza, turbato, luce, fate luce, si fermi la recita, il re esce, colpito da quelle smorfie, Amleto, la regina vuole parlarvi, va da lei, sii crudele, parla di pugnali ma non usarne, sei una minaccia per il re, Amleto, e vuole zittirti, spedirti in Inghilterra, dai, colpiscilo ora, ora che prega, che cosa fai, Amleto?, non fermare il tuo pugnale, colpiscilo, perché indugi, perché trascuri l'azione della vendetta, che cosa ti può servire l'aver ammazzato quel povero topo di Polonio, a nulla, credimi, a nulla, è il re che devi colpire, vai avanti così, ogni occasione complotta contro la tua vendetta, e che cos'è mai un uomo se si limita a mangiare e bere, una bestia e nient'altro, e poi, oltreché comportarsi da bestie, anche l'ecceder nel troppo pensare o nel troppo lavorare di sole meningi blocca ogni azione, attento, Amleto, stai lasciando dormire le cose, dai, d'ora in avanti i tuoi pensieri siano di sangue, o non siano, eccolo, Amleto, eccolo qui, adagio adagio smette di mormorare la vendetta e sta per tacere del tutto, avvicinatevi, io gli sono vicino, e racconto quel che vedo con questi suoni lievi, non andatevene, questo è il sibilo del vento di morte che spira a Elsinore, non è la mia voce, e questi sono i sospiri di Amleto, che parla di suo padre, che dice che il mondo è tutto un inganno, ma la sua voce è coperta dal frangersi delle onde sulle rocce, e dunque le sue parole ci arrivano a metà, deformate, sta a chi lo ascolta cucire quelle frasi, scoprire che sotto quelle parole ci sta un concetto, un pensiero disperato, o gola, o gola palpitante, e io qui nella mia malattia costretto a parlare, che parlo invano di Ofelia perduta, annegata con il suo amore, Ofelia, *quella che il fiume non ha trattenuto*, che cantava mentre d'acqua si

riempiva, dal suo mormorio melodioso alla morte nel fango, amata, amata, amata, ma sei perduta, perduta, non saremo insieme mai più, la tua melodia, Ofelia, è svanita, ma tutto prosegue, anche il mio aspro racconto, bisogna andare avanti, insistere, animo, Amleto, ragazzo coi piedi nudi nelle onde e coi capelli mossi dal vento, la vendetta per troppo tempo hai sospeso, adesso falla scorrere bruciante come in un tumulto, perché quei cupi accordi come frecce si scaglino sulla scorza del mondo, tu, Amleto, tu che sei me, che qui canti, come me, in solitudine, lancia la parola fine su questa vicenda, mormora, senza indugiare, senza altro aspettare, mormora nelle nostre orecchie la fine di tutto, affinché nulla sia dimenticato, *altri canti si alzeranno in risposta*, Amleto, resta, non arrenderti, non te ne andare, Amleto, no, la storia deve continuare ...